

Guerra ai cantieri «Beffati dal metrò qui non si vive più»

Palazzi evacuati e negozi falliti residenti e commercianti in rivolta Tante segnalazioni in Municipalità «Prima o poi crolla tutto di nuovo»

LA POLEMICA Gennaro Di Biase Palazzi crollati o evacuati, vite distrutte, decine di negozi falliti, strade deserte, cantieri decennali: tutto per un metrò che non passa, bloccato nei tunnel della burocrazia istituzionale e nelle grate d' aerazione prima concesse e poi negate del Plebiscito. La Riviera di Chiaia e Monte di Dio, ridotte sul lastrico e nella polvere dai lavori della Linea 6, sono il cuore svuotato della città: «Ci hanno ucciso sospira Tina Triunfo, della storica cantina alla Riviera La zona è isolata e disastrosa». «La politica ci ha distrutto lamenta con lo stesso tono Arsenio Musiello, salumiere di Monte di Dio Oggi via Nicotera ha perso dignità, rispetto e voglia di vivere. Se il metrò non si farà siamo pronti alla rivoluzione». La rabbia è tanta, tra residenti e commercianti, ed è direttamente proporzionale allo scontro provato nei confronti di un' opera che, senza sottopasso e collegamento con la Linea 1, rischia di diventare una gigantesca incompiuta.

A MONTE DI DIO «La piazza del cantiere», così tutti chiamano Santa Maria degli Angeli a Monte di Dio, è un bisbigliare di voci coperte dal rumore delle gru. Si stenta a credere che gli scavi già iniziati, giù al Plebiscito, siano stati bloccati. Non passa molta gente, come al solito: tutti i negozi di Santa Maria hanno chiuso, e davanti alle saracinesche abbassate c'è una ben fornita discarica di immondizia. La sartoria, il ferramenta, il negozio di giocattoli e quello di collane non esistono più. Ha resistito solo il bar, tra mille difficoltà. E se in piazza si piange, nei palazzi la desolazione non è da meno: «Questi ulteriori disagi saranno difficili da digerire dice Francesca Razzano, residente a Monte di Dio il cantiere, anziché qui, bisognava attrezzarlo fin dall' inizio a piazza Carolina. Santa Maria prima era bellissima, piena di alberi e persone». Infatti. Dove un tempo c' erano verde e botteghe in salute, oggi, nel cuore vuoto della piazza, battono transeune, tubolari, discariche, rassegnazione e incredulità.

IN VIA NICOTERA A destra del cantiere le cose non vanno diversamente. Molte serrande sono abbassate o hanno provato a cambiare attività, sperando nella promessa mai mantenuta dell' apertura della metro: «Il cantiere è stato allestito nel settembre del 2007, e a causa dei lavori la strada è rimasta



<-- Segue

chiusa al traffico per due anni tra mille dissesti ricorda Edio e abbondano in nzo Rizzo, barbiere La clientela qui è calata tantissimo: molti pensano che via Nicotera sia ancora inaccessibile. Non saprei nemmeno quantificare quanti soldi ho perso grazie alla Linea 6. Mi auguro solo che questi 11 anni non siano stati buttati». «Serve chiarezza aggiunge il salumiere Musiello, qualche metro più in là La politica non partecipa ai problemi del quartiere. Prima sui miei banchetti mettevo porchette, formaggi e cibi freschi. Adesso il passaggio non esiste più. Decenni di pagliacciate. Pago 1700 euro solo di immondizia, non so più cosa pagare, e le istituzioni ci hanno abbandonato. Purtroppo noi italiani non siamo come i francesi, altrimenti avremmo già fatto la rivoluzione».

ALLA RIVIERA DI CHIAIA La Riviera ormai affaccia su tubolari, scavi e sulle macerie dei cantieri aperti un metro sì e un metro no. Nella prima parte della strada, venendo da piazza Vittoria, la situazione è meno tragica che altrove. Un' uscita della metro, qui, è stata da poco confezionata, ma è ancora chiusa e sembra il deserto dei Tartari: «Non ci posso credere», esclama semplicemente Ugo Cilento, del celebre negozio d' abbigliamento, alla notizia dell' ulteriore intoppo sui binari della Linea 6. La pensa allo stesso modo Lino Di Lauro, libraio: «Tutto questi lavori e tutte queste spese sono rimasti sottoterra. E continueranno con la prossima apertura della stazione in piazza della Repubblica. Ma mi domando: la pavimentazione del Plebiscito non era stata rifatta vent' anni fa? Ora perché creare tutti questi problemi? La Linea 6, senza sottopasso nella zona del Plebiscito, e quindi senza collegamento con la Linea 1, non serve a niente. I mezzi tra Riviera, piazza Vittoria e Fuorigrotta ci sono: c' è la Cumana. La metro deve aprire per forza, e in tempi stretti, perché altrimenti i treni si arrugginiranno».

A PALAZZO GUEVARA La seconda parte della Riviera è una zona di guerra. Eppure sono passati 5 anni dal crollo della facciata di Palazzo Guevara di Bovino, nel 4 marzo del 2013, dovuto appunto agli scavi e alla falda acquifera. Gli operai sono ancora al lavoro e ci vorrà ancora un anno perché l' edificio torni agibile. Scavalcando il cantiere, si arriva al civico 66, lo stesso evacuato tra gli altri ai tempi della tragedia. C' è aria di vuoto, gli appartamenti non si affittano e molti condomini non sono mai tornati: «Siamo stati in albergo per 4 mesi dice Lina Varriale E ancora oggi la Riviera è distrutta. Viviamo ancora oggi con la paura addosso e i lavori in casa per le lesioni li abbiamo pagati di tasca nostra». «Siamo a quasi 6 anni dal crollo ricorda Tina Nicodemo Triunfo e non abbiamo visto alcun risarcimento. Il 30% delle attività commerciali qui ha chiuso, e i locali restano sfitti. Inoltre, personalmente temo che la falda acquifera si sia rialzata. Lo si vede dalla velocità con cui si allaga la Riviera quando piove: basta un' ora».

LA MUNICIPALITÀ Il parlamentino di Chiaia che, ironia della sorte, si trova a piazza Santa Maria degli Angeli, riceve ogni giorno decine di segnalazioni dei residenti. Da simbolo di rinascita, la Linea 6 si è trasformata nella certificazione della rassegnazione. «Questa è l' ennesima beffa per il popolo napoletano commentano il presidente Francesco De Giovanni e il vicepresidente Gianluca Muscettola Lo stop alla grata del Plebiscito rischia di compromettere la realizzazione di una vera metropolitana capillare. Senza possibilità di collegare la linea 6 alla linea 1 ci troveremmo in una maxi truffa ai danni delle casse dello Stato e comunali, un fiume di soldi buttati per realizzare un' opera inutile».

Non solo un' opera incompiuta, ma un' enciclopedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.